

Ma l'etica divide. Rodotà: «Su Dio non si vota...»

IL CASO L'unico tema con due relatori. I Ds freddi con Elia, applaudono l'intellettuale laico

FRASCATI Su politica economica, riforme e politica estera il relatore era unico. Sui temi etici ce ne sono voluti due: il cattolico Leopoldo Elia e il laico Stefano Rodotà. Due relazioni per rispondere a una platea che ha più anime al riguardo. Questo è il vero grande scoglio da superare. A sentirli ufficialmente sono tutti convinti che alla fine una sintesi si troverà, ma presi uno per uno, gli uomini e le donne di Ds e Dl considerano proprio questo l'argomento di cui più si parla a bassa voce e meglio è. Certo, ne è passato di tempo dalla legge 40 sulla Fecondazione assistita, quando il fronte cattolico della Margherita sembrava arroccato sulle proprie posizioni esattamente come il fronte laico lo era sulle sue. Ma

questo seminario era stato deciso all'indomani del voto unanime dell'Unione sulla mozione che dava il via libera dell'Italia in Ue alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e di temi etici si doveva parlare. Invece oggi ci sono due relatori e nessun dibattito. Leopoldo Elia avverte il rischio dell'"indecisibilità" che potrebbe "spingere verso una evasione da questi problemi, ma non è possibile perché deve nascere un nuovo partito" e non sempre, "non tutti giocano un gioco leale", presi dalla gabbia dello schieramento di parte. Il professore teme il ricrearsi degli steccati che "De Gasperi ha fatto cadere", perché all'orizzonte potrebbe profilarsi "neogentilismo" in cui la motivazione religiosa potrebbe ricompatta-

re il centro destra. Il costituzionalista cita Dossetti che "tradusse la relazione di La Pira su diritti e libertà" trasferendo in un linguaggio laico i principi religiosi. La via per un incontro tra storie e culture così diverse, potrebbe essere quella dell'ispirazione "ai principi supremi" che ha segnato i lavori della Costituente. "Un compromesso alto" che non vuol dire baratto. Apre ad un confronto sugli embrioni che non possono avere più rilievo del feto. Anche Stefano Rodotà cita Dossetti. Ma per riaffermare un principio: "Su Dio non si vota". Insiste: non servono versioni caricaturali della laicità, "né è utile prospettare la laicità come sempre sotto esame. La mia laicità - dice - non è contrapposta alla religiosità, ma si pone co-

me elemento di composizione di una realtà multiforme". Ricorda il discorso di Aldo Moro all'indomani del referendum sul divorzio, e Walter Benjamin quando affermò che la politica non può impadronirsi della "nuda vita". La legge, qualunque legge, non può invadere la "Bedroom privacy". Musica per le orecchie dei laici, sia ds sia dl. "Riconoscere rilevanza pubblica alla religione non vuole dire avere il monopolio dei valori", spiega. Banchi di prova ce ne saranno molti. In parlamento in Senato è in discussione la legge sul testamento biologico e il confronto ruoterà su un modo da sciogliere: se considerare terapia la nutrizione e l'idratazione parenterale del malato.

ma.ze.